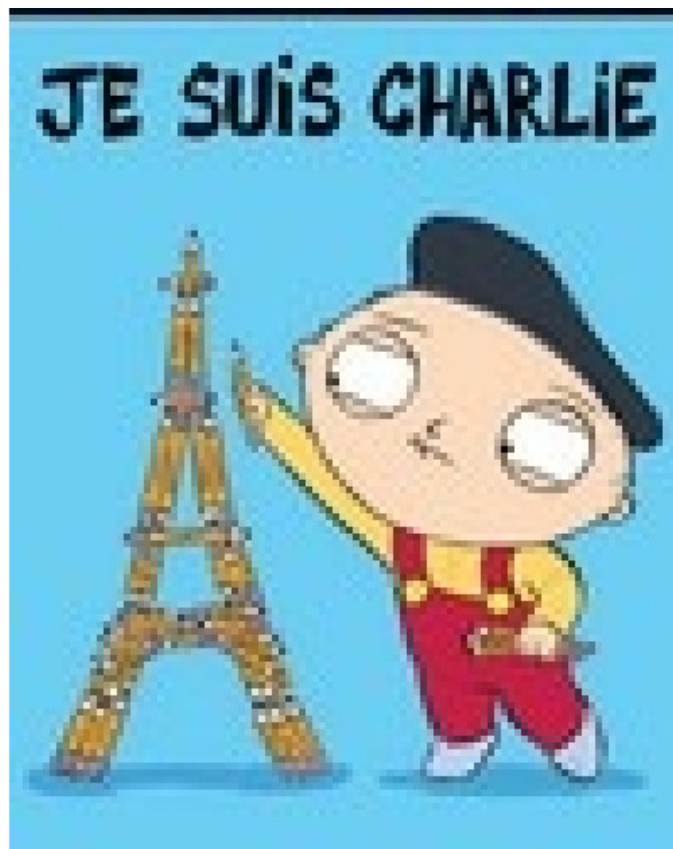


EDITORIALE

## L'offesa al sentimento religioso non aiuta la convivenza

EDITORIALI

18\_01\_2015



«La mia libertà finisce dove inizia quella dell'altro». Questa saggezza filosofica è oggi più che mai da applicare. Non è ovviamente in discussione la libertà di stampa, ma ad ogni diritto fa eco un dovere. Se condanniamo giustamente coloro che hanno colpito i

redattori di *Charlie Hebdo*, non possiamo non essere preoccupati per una "miope" determinazione di "offesa satirica" di "simboli" religiosi, siano essi ebraici, cristiani o musulmani. Non è questa la strada per affermare e tutelare il diritto alla satira e alla diversità di opinione.

**La dissacrazione e l'integralismo** sono attentati ai valori come la libertà di pensiero e di religione, che hanno bisogno di rispetto e di equilibrio in tutte le forme. Sdrammatizzare e rendere più domestiche le varie "icone", sia religiose che culturali, potrebbe essere una via per una sana esorcizzazione.

**Vi è però il dovere di fermarsi** di fronte a ciò che potrebbe gravemente offendere quella sacralità nei confronti di un sentimento religioso di persone e popoli. Una vera laicità non solo non offende il sentimento religioso di alcuno, ma si prodiga per tutelare rispetto e libertà dei diversi percorsi e convinzioni religiose.

**Non tener conto di ciò che ha provocato** con reazioni spropositate e ingiustificabili la strage di Parigi è grave. Certo la libertà di satira deve continuare nel rispetto però di quelle "icone" che sono le fondamenta di quei valori, che hanno diritto a non essere vilipesi, bensì rispettati.

**Ciò non giustifica certo nessuna azione di violenza.** Ma se vogliamo vivere in pace in una società ormai multiculturale, non si può disattendere l'attenzione verso ciò che è cardine di convinzioni culturali e religiose di ogni componente etnica che forma il tessuto sociale di una Comunità civile.